

legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Indri.

(Non è presente).

Onorevole De Nicola...

(Non è presente).

Onorevole Calisse...

(Non è presente).

Onorevole Bonicelli...

(Non è presente).

Onorevole Canevari...

(Non è presente).

Onorevole Micheli...

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo presenterà sollecitamente il promesso disegno di legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica ».

MACAGGI. Egregi colleghi, dirò brevemente intorno al bilancio di grazia e giustizia; innanzi tutto dirò che mi rallegro della bella relazione che porta la firma dell'illustre collega Muratori, perchè in essa ho trovato molte cose delle quali mi compiaccio, insieme però con altre delle quali mi compiaccio meno.

Comincerò dalle prime che fanno in gran parte scomparire le seconde.

Mi compiaccio prima di tutto che si renda omaggio ad un nuovo criterio per la promozione dei magistrati, criterio positivo e fondato sull'esperienza, sul fatto del come sappiamo giudicare piuttosto che del come sappiamo scrivere quali dottori, poichè dai giudici si richiede la giurisprudenza piuttosto che la dottrina; tanto che in un punto della relazione è giustamente detto che deve esser posta in luce meno importante quelli che il relatore chiama « pubblicazioni e spunti dottrinali assai spesso vuoti », e debbono essere ben vuoti se esso soggiunge: « vuoti di contenuto »; bastava evidentemente dire vuoti.

Non sarebbe difficile, parmi, poichè si fanno tante statistiche, fare anche l'esame delle sentenze che i giudici pronunciano in un dato spazio di tempo; anzichè permettere che, come si pratica ora, essi stessi pubblicino delle auto-antologie, delle *selecta* ed offrano così il fiore di ciò che sanno fare;

se pur non si tratti qualche volta di opere altrui.

Del resto, i giudici debbono essere valutati non solo per ciò che fanno di meglio, ma anche per ciò che fanno di meno buono; onde dovrebbero essere considerate tutte le sentenze da ciascuno estese in un determinato periodo.

Così trovo eccellente il concetto di tornare per l'Assise alla collegialità, perchè fa una certa impressione una Corte composta di un solo magistrato; si sente dall'uscire l'annuncio: « Entra la Corte! » ed entra invece il solo presidente! È più degno che almeno tre magistrati compongano il collegio. Non ho bisogno di dare di ciò la dimostrazione. La soppressione dei due giudici è stata forse ispirata, benchè non si sia detto, ad un concetto di economia. In Italia si fa così: per dare uno stipendio sufficiente ai magistrati, se ne sopprimono alcuni, si consolida la somma e si ripartisce fra gli altri. Si dice: ma i due giudici allato al presidente delle Assise valevano poco, facevano da candelieri! Ebbene si dovevano scegliere giudici adatti, perchè non si deve ammettere che vi siano giudici inutili; se vi sono si collocino gentilmente a riposo. Del resto è importante per le Assise non far convergere tutto l'odio, tutto il rancore di chi si crede mal condannato, a carico di uno solo, ed è giusto il criterio, espresso nella relazione, che « amministrare è opera personale di un solo, e giudicare è opera collegiale di molti ». Faccio voti che al più presto si ripristini la collegialità della Corte d'Assise.

Altra cosa lodevole è la censura, espressa dalla relazione, della moltiplicazione, quasi all'infinito, delle contravvenzioni; con che lo Stato nostro nelle statistiche, che sono brute, nude e crude, figura avere la delinquenza in aumento più del vero.

È giunto il momento, in cui ci dobbiamo fermare nello stabilire tante contravvenzioni; qualche libertà si deve lasciare al cittadino onesto.

È così difficile conoscere il gineprato di tutte le leggi, che è giunto il momento di fermarci anche nel promulgare ogni giorno leggi, che stabiliscono nuove contravvenzioni; senza di che aumenterà sempre più la richiesta del personale giudiziario, alto e basso, personale, che, finchè lo stato attuale dura, non voglio dire « il danno e la vergogna dura », è pur necessario. Oggi si richiede che da un numero ristretto di persone si faccia un lavoro, non solo doppio